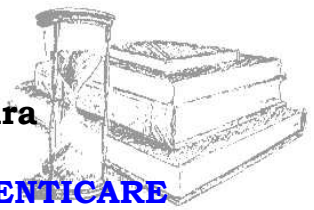




Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Venerdì 16 aprile 2010 - ore 17.30

Biblioteca delle Oblate
Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21
Firenze

CHIARA INGRAO

Dita di dama

(La Tartaruga, 2009)

Introducono: **Carlo Caporossi,**
Ernestina Pellegrini e Vittoria Franco

Lectture di: **Lorella Serni**

***Mi chiamo Francesca, e sono io che racconto questa storia,
non so bene se a qualcun altro o a me stessa, che importa?
Importa altro: riuscire a trovare le parole giuste, per dire quegli anni.***

Millenovecentosessantanove, l'autunno caldo. Cosa poteva capirne Maria? Avevamo diciott'anni, non capivamo niente di niente. A lei l'hanno schiaffata in fabbrica per volere di zio Sergio, a me all'università a studiare Legge, dopo pianti e strepiti, che io volevo fare la veterinaria. Potevo essere io, a dire a Maria di ribellarsi? Mi sentivo esclusa, dal mondo nuovo che se la stava risucchiando, in un vortice di parole oscure: il cottimo, la bolla, la paletta, i marcatempo... Marcatempo? ho chiesto. Che roba è? Boh, non lo so, ha detto Maria. Ma dice che sono i più pericolosi di tutti, 'sti marcatempo. Chi, lo dice? Mi ci perdeva, in quei suoi racconti arruffati su Mammassunta e le sorveglianti, su Ninanana e gli scioperi, e la milanese, e 'Aroschetta... Fioccano i soprannomi, fra le operaie. E Maria come l'avrebbero chiamata, con le sue dita di dama e il suo seno sfacciato? Per me ti è andata bene, dicevo io. Buttala a ridere, dicevo (...) E la puzza di fumo? E il consiglio di fabbrica? E la Stira? Una cosa pazzesca, incontrare Peppe in quel modo. E ancora più pazzesco innamorarsene. O no? Io non lo so, perché mi assediano la mente quei tempi frenetici, con tutte quelle cose che ci precipitavano addosso: piazza Fontana, i contratti, lo Statuto dei lavoratori, il divorzio, Reggio Calabria... Io non lo so, perché tutti questi ricordi, perché proprio ora. Se è per l'età, o per il casino che ci succede intorno; o invece soltanto per i casini fra Peppe e Maria, che lui non fa che rovesciarmeli addosso. Io non lo so: so che ci ho lasciato una parte di me, in quei giorni caldi di quarant'anni fa. Allegri e feroci, e più veloci della luce.

“Una bella idea quella di Chiara Ingrao, di titolare i 18 capitoli di questo romanzo con altrettanti versi della Divina Commedia. Bella e suggestiva, perché accende la curiosità di scoprire come le “divine” parole, possano essere abbinata a quella umanissima commedia, fatta di vite che si intrecciano attorno a quelle delle due giovanissime protagoniste.” (Alessandra Mecozzi, *Il Manifesto*, 22.12.2009)

Chiara Ingrao, Di professione interprete, ha lavorato anche come sindacalista, programmista radio, parlamentare, consulente del Ministro per le Pari opportunità. È impegnata nel femminismo sin dagli anni Settanta, e nel pacifismo dagli anni Ottanta. Ha scritto libri e saggi su diversi argomenti, sia di narrativa che su temi storico-politici.